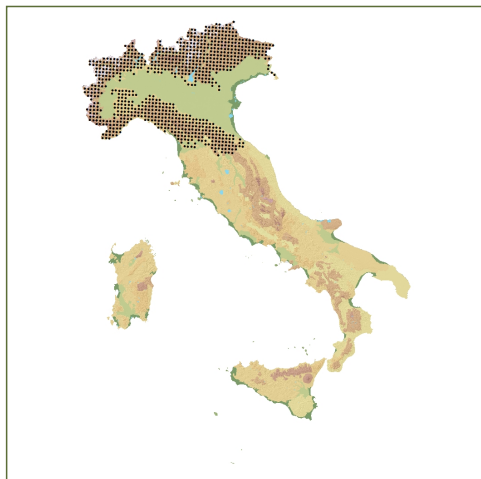


Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

F.132**Ghiaioni carbonatici dell'Italia settentrionale**

Ultimo aggiornamento: 12/11/2025



DISTRIBUZIONE

Descrizione

Ghiaioni detritici derivati dal disfacimento di rocce carbonatiche localizzati sui versanti con significativa acclività dei rilievi alpini, prealpini e dell'Appennino settentrionale. Formano falde e conoidi detritiche distribuite di norma nei piani montano e collinare ma, in situazioni di esposizione favorevole, verso sud e soleggiata, dove la coltre nevosa stagionale è meno persistente, possono estendersi localmente fino al piano subalpino.

Questi accumuli detritici sono composti da clasti sciolti di litologia a prevalente carattere carbonatico (calcari, dolomie, marmi, calcari marnosi, calcescisti, ...) con granulometria e forma variabili e soggetti a rotolamento e scorrimento principalmente per gravità, che determina nel complesso un substrato più o meno mobile.

Per via della estrema permeabilità del corpo detritico e della scarsa capacità di ritenzione idrica delle rocce carbonatiche, la presenza di acqua e di umidità in superficie è molto carente, periodica o occasionale, e l'habitat risulta secco e arido.

La vegetazione vascolare, se presente, è tipicamente rada e costituita da glareofite calcifile. Si tratta di piante molto specializzate, in gran parte piante perenni, adattate al substrato detritico mobile, alla limitata disponibilità idrica degli strati superficiali ed alla scarsità e frammentarietà del suolo che si forma tra i clasti della coltre detritica. Questi ultimi inoltre possono essere colonizzati da muschi e licheni, ma solo nei casi in cui la loro mobilità è ridotta.

La vegetazione, afferibile in gran parte all'alleanza *Stipion calamagrostis*, ha un carattere più termofilo di quella presente nell'altro habitat di ghiaione carbonatico delle Alpi e dell'Appennino settentrionale, i *Ghiaioni carbonatici microtermi alpini* (F.131), che occupa versanti più freddi (sia per quota che per esposizione). La variabilità floristica è significativa a causa della notevole estensione geografica e altimetrica dell'habitat e, poiché la composizione è molto legata all'ubicazione geografica del ghiaione, tra le specie sono generalmente presenti entità endemiche locali.

L'eventuale colonizzazione della vegetazione contrasta la mobilità dei clasti e tende a consolidare il substrato detritico e farlo evolvere verso habitat prativi o arbustivi; di conseguenza l'habitat si mantiene nel tempo se l'apporto di materiale clastico dagli ambienti rocciosi soprastanti è attivo oppure laddove è soggetto a periodici dilavamenti.

Questi ghiaioni si rinvencono di norma strettamente associati ed in contiguità con l'habitat delle *Rupi carbonatiche temperate dell'Italia settentrionale* (F.112), sviluppati alla base della parete rocciosa, oppure sono porzioni di versante soggette a sgretolamento del substrato roccioso.

Sono esclusi da questo habitat i *Ghiaioni carbonatici illirici* che, pur essendo simili per litologia calcarea e presenza nell'Italia settentrionale, hanno il loro proprio habitat specifico (F.134).

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

Regione Biogeografica

Alpina/Continentale

Macrobioclina

Temperato

Piano Altitudinale

Collinare/Montano/Subalpino

Geoambienti

Falde detritiche e con di detrito attivi, spesso coalescenti, costituiti da clasti a litologia carbonatica di granulometria e forma varia, localizzati su versanti generalmente ad elevata acclività alla base di pareti rocciose, con massimo accumulo nella loro porzione inferiore, al piede del pendio o della rupe. Sono derivati dal disfacimento di rocce carbonatiche (principalmente calcari, dolomie, marmi, calcari marnosi, calcescisti) dei rilievi di Alpi, Prealpi e Appennino Settentrionale, e costituiscono un substrato instabile, soggetto a movimenti sotto l'azione principale della gravità, ma anche di altri processi come i soliflussi.

Il deposito ha una acclività (angolo di riposo) che varia a seconda delle dimensioni e della forma dei clasti, e di norma si assesta tra 25° e 40°, ma localmente può essere anche maggiore o minore.

Il suolo è assente o limitato a piccole frazioni tra i clasti.

L'acqua di apporto meteorico e quella di ruscellamento, dovuta anche alla fusione della neve, si infiltra nella copertura detritica, estremamente permeabile, per cui la disponibilità idrica negli strati superficiali è molto scarsa ed occasionale.

L'acqua di infiltrazione, se l'assetto geologico-stratigrafico locale lo permette, può emergere alla base e ai bordi del ghiaione conferendo a queste zone una certa umidità, variabile stagionalmente.

Riferimenti sintassonomici

Stipion calamagrostis Jenny-Lips ex Quantin 1932;

Petasition paradoxi Zollitsch 1966 (in zone più umide);

Arabidion alpinae Beguin in Richard 1971.

Specie guida

<i>Achnatherum calamagrostis</i> (L.) P.Beauv.		Alpi, Appennini
<i>Aethionema saxatile</i> (L.) R.Br.		Alpi, Appennini, Sicilia, Sardegna
<i>Centranthus angustifolius</i> (Mill.) DC. subsp. <i>angustifolius</i>		Alpi, Appennino centrale
<i>Galeopsis angustifolia</i> Ehrh. ex Hoffm. subsp. <i>angustifolia</i>		Alpi, Appennini
<i>Hieracium glaucum</i> All.		Alpi, Appennino settentrionale
<i>Linaria alpina</i> (L.) Mill.		Alpi, Appennino settentrionale e centrale
<i>Linaria supina</i> (L.) Chaz. subsp. <i>supina</i>		Alpi, Appennino settentrionale
<i>Nepeta nepetella</i> L. subsp. <i>nepetella</i>		Alpi occidentali, Appennino centrale
<i>Rumex scutatus</i> L. subsp. <i>scutatus</i>		Alpi, Appennini, Sicilia, Sardegna
<i>Saxifraga arachnoidea</i> Sternb.		Alpi
<i>Scrophularia hoppi</i> W.D.J.Koch		Alpi, Appennini

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

<i>Teucrium botrys</i> L.		Alpi, Appennino settentrionale e centrale
<i>Teucrium montanum</i> L.		Alpi, Appennini, Sicilia, Sardegna
<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medik. subsp. <i>hirundinaria</i>		Alpi, Appennini, Sardegna

Interesse conservazionistico nazionale

Habitat primario a massima naturalità e specificità, localizzato in contesti ambientali caratteristici, con proprie peculiarità geomorfologiche, litologiche e, quando è particolarmente esteso, paesaggistiche. Le specie vegetali sono estremamente specializzate, con presenza di entità rare. Inoltre questi ghiaioni, diffusi in un ampio areale con distribuzione discontinua, presentano specie endemiche e relitte, con una composizione floristica legata anche alla ubicazione geografica dell'ecotopo. Infine i ghiaioni sono importanti anche per la fauna selvatica, in particolare per invertebrati e rettili.

Per quanto poco soggetto a disturbo antropico per via della difficile accessibilità, l'ambiente dei *Ghiaioni carbonatici dell'Italia settentrionale* è localmente minacciato sia a causa dell'attività estrattiva che in conseguenza della fruizione turistica della collina e soprattutto della montagna. Nelle zone più basse in quota e più prossime ai territori antropizzati l'habitat può essere disturbato e meno integro, soprattutto dal punto di vista compositivo.

A livello europeo l'interesse conservazionistico è contemplato in All.1 della Direttiva 92/43/CEE con l'habitat 8130.

Relazioni con altri sistemi di classificazione europea

Palaeartic 2001

~	61.31-Peri-Alpine thermophilous screes
---	--

L'habitat Palaeartic 61.31 ha un areale che va dalle Alpi all'Europa continentale occidentale e centrale; l'habitat F.132 di Carta della Natura ha un areale esteso verso sud fino all'Appennino settentrionale.

EUNIS 2012

~	H2.61-Peri-Alpine thermophilous screes
---	--

L'habitat EUNIS H2.61 ha un areale che va dalle Alpi all'Europa continentale occidentale e centrale; l'habitat F.132 di Carta della Natura ha un areale esteso verso sud fino all'Appennino settentrionale.

Direttiva Habitat 92/43/CEE (EUR28)

<	8130-Western Mediterranean and thermophilous scree
---	--

Direttiva Habitat 92/43/CEE (Manuale Italiano)

<	8130-Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
---	--

European Red List of Habitats 2022

~	H2.6a-Temperate, lowland to montane base-rich scree	Categoria EU28: <i>Least Concern</i>	
---	---	--------------------------------------	--

Legenda degli habitat in Carta della Natura

(per la cartografia alla scala 1:25.000)

Autori

Scheda: Roberto Bagnaia

Riferimenti sintassonomici e Specie guida: Pietro Bianco